

*Al Presidente della Commissione I
Bilancio, Affari generali ed istituzionali
Annalisa Arletti*

*Al Presidente dell'Assemblea legislativa
Maurizio Fabbri*

(PG/2025/11567 del 17/04/2025)

2144 - Relazione per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2026, ai sensi dell'art. 5 della L.R. 16/2008.

(Rif. prot.n. PG/2026/6200 del 23/02/2026)

La Commissione assembleare VII Statuto e Regolamento, Partecipazione, Semplificazione amministrativa e innovazione digitale, nella seduta pomeridiana del 26 marzo 2026, ai sensi dell'articolo 38, comma 1 del regolamento interno, ha preso in esame, per quanto di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2026, la Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2025 e il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea legislativa per la Sessione europea 2026 (Delibera di Giunta n. 232 del 23/02/2026).

Con riferimento agli atti preannunciati dalla Commissione europea nel **Programma di lavoro per il 2026**, la VII Commissione assembleare, ritiene di particolare interesse le seguenti iniziative dell'**Allegato I**:

Competitività

Obiettivo n. 2– Atto legislativo sullo sviluppo del cloud e dell'intelligenza artificiale (carattere legislativo, art. 114 TFUE, I trimestre 2026).

Tale iniziativa risulta focale poiché si interseca con l'attività svolta da questa Commissione assembleare con riferimento alle attività della Sessione europea degli anni precedenti nonché con le politiche attuate in materia dalla Regione Emilia-Romagna.

In relazione al presente obiettivo questa Commissione assembleare ha previsto un *focus* di approfondimento attraverso l'audizione della dott.ssa Beatrice Bozzao - Policy Officer della Commissione Europea:

Si illustra la natura trasversale dell'iniziativa che incide sia sulla competitività delle imprese sia sulla modernizzazione della pubblica amministrazione, in considerazione della rilevanza istituzionale e



Viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna - Tel. 051 527 5777 - 5837

email SegrCommVIIILeg12@regione.emilia-romagna.it PEC ALAffLegCom@postacert.regione.emilia-romagna.it

<https://www.assemblea.emr.it/assemblea/commissioni/commissione-vii>

regolamentare dell'atto. Infatti, la Commissione europea evidenzia come la capacità dell'Unione di mantenere un ruolo di primo piano nello scenario globale dipenda dalla possibilità di disporre di infrastrutture digitali sicure, interoperabili e ad alte prestazioni, nonché dalla diffusione di tecnologie emergenti quali l'intelligenza artificiale, il cloud europeo e le architetture di dati condivise.

L'iniziativa **si inserisce** nel percorso avviato negli ultimi anni con il Regolamento (UE) 2022/2065 (Digital Services Act), il Regolamento (UE) 2022/1925 (Digital Markets Act), il Regolamento (UE) 2023/2854 (Data Act), il Regolamento (UE) 2024/2847 (Cyber Resilience Act) e, più recentemente, con il Regolamento (UE) 2024/1689 (AI Act), delineando un quadro normativo europeo che mira a rafforzare la fiducia nelle tecnologie digitali, a garantire la sicurezza dei sistemi informativi e a promuovere un ecosistema digitale competitivo e innovativo. L'atto legislativo sullo sviluppo del cloud e dell'IA (CADA) rappresenta il tassello mancante di questa architettura, poiché intende definire un quadro organico per la realizzazione di un'infrastruttura cloud europea conforme ai valori dell'Unione, rispettosa dei diritti fondamentali e capace di sostenere la crescita economica e l'innovazione.

La Commissione europea **evidenzia** come la frammentazione normativa e tecnologica rappresenti uno degli ostacoli principali allo sviluppo del mercato unico digitale. Attualmente, le infrastrutture cloud europee risultano eterogenee, spesso dipendenti da fornitori *extra*-UE e caratterizzate da standard non uniformi in materia di sicurezza, interoperabilità e protezione dei dati.

L'atto legislativo **mira**, pertanto, a creare un quadro armonizzato che consenta di superare tali criticità, promuovendo la diffusione di infrastrutture cloud europee, la creazione di spazi comuni di dati settoriali e l'adozione di soluzioni di intelligenza artificiale affidabili, trasparenti e sicure.

Un ruolo centrale nel nuovo ecosistema digitale europeo è svolto dagli **European Data Spaces**, che rappresentano l'infrastruttura strategica per la condivisione sicura, interoperabile e controllata dei dati tra amministrazioni pubbliche, imprese e centri di ricerca. La creazione di standard comuni per la qualità dei dati, la definizione di regole condivise per l'accesso e l'utilizzo delle informazioni e la promozione di architetture cloud europee sicure e interoperabili sono elementi essenziali per garantire la piena operatività degli spazi di dati. Per l'Emilia-Romagna, che dispone di infrastrutture di supercalcolo e di competenze avanzate nella gestione dei dati, tali iniziative rappresentano un'opportunità strategica per consolidare il proprio ruolo di territorio leader nell'innovazione digitale e per contribuire attivamente alla definizione dei modelli europei di governance dei dati.

In questo contesto assumono rilievo anche altre iniziative del Programma di lavoro 2026 che incidono in modo significativo sulla dimensione digitale e sulla semplificazione amministrativa. Il pacchetto digitale previsto nell'ambito degli obiettivi di semplificazione mira a razionalizzare e rendere coerente il corpus normativo europeo in materia di servizi digitali, interoperabilità, protezione dei dati e sicurezza informatica, rafforzando la capacità delle amministrazioni pubbliche di operare in un quadro regolatorio più chiaro e prevedibile. Analogamente, **l'atto legislativo sulle reti digitali** si propone di superare la frammentazione normativa esistente e di creare un contesto favorevole agli investimenti nelle infrastrutture di connettività di nuova generazione, elemento essenziale per sostenere la diffusione del cloud e dell'intelligenza artificiale.

La strategia europea per la sovranità digitale si articola inoltre attraverso una serie di iniziative complementari che concorrono a rafforzare la capacità dell'Unione di sviluppare tecnologie avanzate e di ridurre la dipendenza da fornitori esterni. Tra queste assumono particolare rilievo il **Chips Act**, volto a sostenere la produzione europea di semiconduttori, e il **Critical Raw Materials**

Centre, che mira a garantire l'approvvigionamento di materiali strategici necessari per la produzione di tecnologie digitali.

L'Atto legislativo sul cloud e sull'Intelligenza artificiale si colloca in questo quadro come strumento di coordinamento e di consolidamento delle infrastrutture digitali europee, contribuendo a creare un ambiente favorevole allo sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative e alla crescita di un mercato digitale competitivo e integrato. L'iniziativa **si inserisce** in un quadro strategico europeo che trascende la dimensione meramente tecnologica, configurandosi come intervento volto a definire le condizioni infrastrutturali della trasformazione digitale dell'Unione. In tale prospettiva, **il cloud non può più essere considerato un semplice servizio digitale, ma deve essere qualificato come infrastruttura critica, essenziale per il funzionamento dei servizi pubblici, per la gestione dei dati e per lo sviluppo e l'impiego dei sistemi di intelligenza artificiale.**

Dal punto di vista tecnico-funzionale, il cloud si configura come un modello di erogazione di risorse informatiche – capacità di calcolo, archiviazione e software – accessibili tramite rete e fornite “on demand”, senza la necessità per l'utente di detenere direttamente l'infrastruttura fisica sottostante. Tali risorse sono localizzate all'interno di data center, ossia infrastrutture fisiche complesse che ospitano server, sistemi di storage, apparati di rete, sistemi di raffreddamento e alimentazione energetica. In questo contesto, l'elaborazione dei dati e l'esecuzione degli algoritmi, inclusi quelli di intelligenza artificiale, avvengono in remoto, rendendo il cloud un elemento abilitante imprescindibile per lo sviluppo e l'adozione su larga scala delle tecnologie digitali avanzate.

L'analisi condotta a livello europeo **evidenzia** tuttavia un significativo disallineamento tra la crescita della domanda di capacità computazionale, fortemente trainata dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale, e l'offerta infrastrutturale disponibile. In particolare, i dati richiamati in sede di audizione segnalano come l'Unione europea disponga di una capacità computazionale significativamente inferiore rispetto ad altri attori globali, risultando circa quattro volte inferiore rispetto a quella degli Stati Uniti, pur a fronte di un livello di prodotto interno lordo comparabile. Tale divario si accompagna a una **forte concentrazione geografica delle infrastrutture digitali nei cosiddetti hub “FLAPD” (Francoforte, Londra, Amsterdam, Parigi e Dublino), con conseguenti criticità in termini di sostenibilità energetica, disponibilità di suolo e resilienza delle reti.**

Sotto il profilo operativo, **emergono inoltre rilevanti criticità** legate ai tempi di sviluppo delle infrastrutture. In ambito europeo, la realizzazione di un data center richiede mediamente circa 32 mesi, a fronte di tempistiche significativamente inferiori negli Stati Uniti (circa 12 mesi). A ciò si aggiungono ulteriori vincoli connessi alla connessione alle reti energetiche, con tempi che, in alcuni contesti, possono raggiungere i 7-10 anni per l'allaccio alla rete elettrica. Tali elementi evidenziano come la capacità infrastrutturale non rappresenti una variabile accessoria, bensì una condizione strutturale per la competitività tecnologica e industriale.

Ulteriori fattori limitanti sono rappresentati dalla difficoltà di accesso al capitale per investimenti infrastrutturali, dalla complessità e frammentazione delle procedure autorizzative e, non da ultimo, dalla crescente pressione sulle risorse energetiche e idriche, considerata l'elevata intensità energetica dei data center. In tale contesto, la questione della sostenibilità si intreccia strettamente con quella dello sviluppo infrastrutturale, imponendo una pianificazione coerente con gli obiettivi climatici e ambientali dell'Unione.

Parallelamente, **si rileva** una crescente concentrazione del mercato dei servizi cloud in capo a operatori non europei. I dati disponibili indicano come la quota di mercato dei fornitori europei sia progressivamente diminuita, passando da circa il 29% nel 2017 a circa il 15% negli ultimi anni, mentre una quota pari a circa il 70% risulta oggi detenuta da pochi grandi operatori globali. Tale

dinamica **pone rilevanti questioni** in termini di dipendenza tecnologica, protezione dei dati e continuità operativa, soprattutto nei settori pubblici e strategici.

In questo contesto si inserisce l'evoluzione del quadro normativo europeo, volto a rafforzare la sovranità digitale e la governance dei dati. Rilevano, in particolare, il Regolamento (UE) 2022/868 (Data Governance Act), il Regolamento (UE) 2023/2854 (Data Act) e il Regolamento (UE) 2024/1689 (AI Act), che introducono requisiti di trasparenza, sicurezza e controllo nell'utilizzo dei dati e dei sistemi di intelligenza artificiale. Tali strumenti si affiancano alle più recenti iniziative strategiche della Commissione, tra cui la Comunicazione "Competitiveness Compass" (COM(2024) 30 final) e il piano d'azione "AI Continent Action Plan" (COM(2024) 795 final), che individuano nel rafforzamento delle infrastrutture digitali e della capacità computazionale una priorità per la competitività europea.

Alla luce di tali elementi, la digitalizzazione non può essere concepita come processo autonomo o esclusivamente guidato dal mercato, ma deve essere ricondotta a un quadro di governance pubblica, nel quale l'intelligenza artificiale si configura come strumento a supporto delle decisioni umane e il cloud come infrastruttura strategica soggetta a requisiti di affidabilità, sicurezza e conformità agli standard europei.

Infine, **si evidenzia** come la transizione digitale, pur essendo definita a livello europeo, trovi la propria concreta attuazione nei territori, rendendo necessaria una governance multilivello. In tale prospettiva, il ruolo delle regioni assume carattere strategico sia nella fase di partecipazione alla formazione delle politiche europee, sia nella fase di attuazione delle stesse, anche attraverso strumenti di consultazione e coinvolgimento degli stakeholder territoriali.

L'Emilia-Romagna sta inoltre attraversando una fase di profondo rinnovamento della propria Agenda Digitale (di cui alla DGR 2249/2025 che è all'esame dell'Assemblea legislativa per l'approvazione), che nel 2026 entra in una nuova stagione programmatica orientata alla piena integrazione con gli obiettivi europei del decennio digitale. A tal proposito, **si evidenziano** "le nuove linee di indirizzo pongono al centro la semplificazione amministrativa, l'interoperabilità dei sistemi informativi, la sicurezza digitale e la piena accessibilità dei servizi". In questo quadro, l'atto europeo sul cloud e sull'intelligenza artificiale rappresenta un riferimento normativo essenziale per consolidare i processi già avviati, ridurre la frammentazione tecnologica e garantire che le piattaforme regionali possano dialogare in modo nativo con le infrastrutture nazionali ed europee. La Regione intende valorizzare il proprio patrimonio infrastrutturale, *Data Valley*, supercomputer Leonardo, rete dei Tecnopoli, per contribuire attivamente alla definizione degli standard europei di interoperabilità, qualità dei dati e sicurezza, assumendo un ruolo di *leadership* nella costruzione degli *European Data Spaces*. Quanto allo sviluppo dell'intelligenza Artificiale **si evidenzia** che il Tecnopolo Manifattura di Bologna, ora DAMA (Data Manifattura Emilia-Romagna), quale centro di eccellenza internazionale per il supercalcolo, i Big Data e l'Intelligenza Artificiale, è stato selezionato quale centro del progetto IT4LIA Factory, che costituisce una delle prime AI factory europee, quale hub tecnologico per potenziare la competitività dell'Italia e dell'Europa nel campo dell'intelligenza artificiale. Infine, è necessario richiamare l'impegno della Regione in relazione alla nuova legge europea sullo spazio, Emilia-Romagna, insieme ad Azzorre e Catalogna – tutte parte dell'Alleanza Data, rete che promuove le tecnologie emergenti – hanno fatto squadra e rivolto una proposta ai vertici della Commissione e del Parlamento Ue. Al centro del documento, l'idea che la governance spaziale europea possa trarre grande beneficio dalla collaborazione con i territori. Le Regioni, in contatto diretto con imprese, centri di ricerca e cittadini, possono favorire l'adozione di tecnologie spaziali e promuoverne le ricadute nei settori chiave. Tra gli obiettivi: rafforzare il mercato spaziale europeo, integrare i dati satellitari nelle decisioni pubbliche e favorire la transizione digitale in ambiti come agricoltura, ambiente, trasporti e turismo sostenibile. Inoltre, **si segnala** che per l'anno in corso è prevista, presso il Tecnopolo Dama di Bologna, la quinta edizione del Simposio Nereus,

quale appuntamento tra i più rilevanti per il settore aerospaziale europeo. La rete Nereus è un'associazione di istituzioni regionali europee che promuovono e utilizzano le tecnologie spaziali per lo sviluppo economico, sociale e territoriale per renderle protagoniste nello sviluppo delle politiche spaziali dell'UE e nell'utilizzo dei programmi europei.

In questo contesto, la Regione ha fatto degli investimenti significativi: la gestione e la valorizzazione dei dati pubblici, la sicurezza delle infrastrutture digitali, la capacità di interoperare con piattaforme nazionali ed europee, la diffusione di servizi digitali avanzati e la promozione di un'amministrazione più semplice, trasparente e orientata al cittadino. Particolare attenzione è dedicata alla sicurezza informatica individuata come prioritaria in un contesto caratterizzato da minacce crescenti e da una dipendenza sempre più forte dalle infrastrutture digitali. Si richiama inoltre il ruolo della partecipazione e della trasparenza come elementi essenziali della trasformazione digitale. La digitalizzazione dei servizi pubblici, la diffusione di piattaforme di partecipazione civica e l'adozione di strumenti digitali per il coinvolgimento dei cittadini richiedono un quadro normativo che garantisca affidabilità, accessibilità e tutela dei diritti fondamentali.

Nel complesso, l'Emilia-Romagna dispone di infrastrutture, competenze e strategie che le consentono di cogliere appieno le opportunità offerte dal nuovo quadro normativo europeo, contribuendo al tempo stesso alla costruzione di un ecosistema digitale più sicuro, più interoperabile e più orientato all'innovazione. **Si ritiene** pertanto che l'atto legislativo sullo sviluppo del *cloud* e dell'intelligenza artificiale rappresenti un passaggio decisivo per rafforzare la capacità della Regione di governare la trasformazione digitale, di migliorare la qualità dei servizi pubblici e di consolidare il proprio ruolo di Regione europea dell'innovazione.

Si sottolinea come l'Emilia-Romagna, grazie alla presenza di distretti produttivi avanzati, di un ecosistema della ricerca di eccellenza e di un tessuto imprenditoriale fortemente orientato all'innovazione, sia in grado di contribuire in modo significativo alla costruzione di un modello europeo di sovranità tecnologica. Le imprese regionali attive nei settori della meccatronica, dell'automotive, dell'agroalimentare, della sanità digitale e dei materiali avanzati possono trarre vantaggio dall'adozione di infrastrutture cloud sicure e interoperabili e dall'utilizzo di soluzioni di intelligenza artificiale ad alto valore aggiunto. L'iniziativa europea rappresenta quindi un'opportunità per rafforzare la competitività delle filiere produttive regionali, favorire la transizione verso modelli industriali più innovativi e digitali.

Nel Programma di lavoro 2026 **si prevedono** inoltre una serie di iniziative complementari agli atti già emanati - il Regolamento (UE) 2023/1781 (European Chips Act), la Comunicazione della Commissione "Una nuova agenda europea per l'innovazione" (COM(2022) 332 final), la Comunicazione della Commissione sui materiali avanzati (COM(2024) 98 final)- tra cui la recente iniziativa della Commissione europea, testé annunciata (18/3/2026), relativa all'introduzione di un "28° regime" per le imprese innovative, che concorre a definire un quadro organico di politiche industriali orientate alla riduzione delle dipendenze strategiche e al rafforzamento della capacità produttiva europea. Per l'Emilia-Romagna, tale iniziativa rappresenta un'occasione per consolidare il proprio ruolo di Regione europea dell'innovazione, valorizzare le competenze presenti nei centri di ricerca e nelle università e sostenere la crescita delle imprese ad alta intensità tecnologica. La convergenza tra le politiche europee e le strategie regionali in materia di innovazione industriale costituisce un elemento chiave per garantire uno sviluppo economico sostenibile, competitivo e coerente con gli obiettivi del decennio digitale.

La trasformazione digitale delineata **dall'Atto legislativo sullo sviluppo del *cloud* e dell'Intelligenza artificiale** presenta anche una forte dimensione sociale e occupazionale. L'introduzione di sistemi

di IA nei processi produttivi e amministrativi comporta infatti una profonda riorganizzazione del lavoro, con l'emergere di nuove professioni digitali, la trasformazione di competenze esistenti e la necessità di garantire percorsi di aggiornamento continuo per lavoratrici e lavoratori. La Regione riconosce che la transizione digitale non può realizzarsi senza un investimento strutturale sulle competenze. Per questo ha già attivato percorsi di formazione avanzata, riqualificazione professionale e aggiornamento continuo rivolti sia ai lavoratori sia al personale delle amministrazioni pubbliche.

L'attenzione alla dimensione etica dell'Intelligenza artificiale rappresenta un ulteriore elemento di rilievo dell'iniziativa europea. **Si richiama** più volte la necessità di garantire che l'innovazione tecnologica avvenga nel pieno rispetto dei diritti fondamentali, della trasparenza amministrativa e della partecipazione dei cittadini. L'adozione di sistemi di IA nei processi decisionali pubblici richiede infatti un quadro chiaro di responsabilità, che assicuri la supervisione umana, la tracciabilità delle decisioni automatizzate, la possibilità di contestazione e la prevenzione di *bias* algoritmici. L'Atto legislativo europeo sul *cloud* e sull'IA, integrato con le disposizioni dell'AI Act, contribuisce a definire un sistema di garanzie che tutela i cittadini e rafforza la fiducia nelle tecnologie digitali.

Alla luce del quadro europeo delineato e delle specificità regionali richiamate nei precedenti paragrafi, la VII Commissione ritiene necessario che la Giunta regionale assuma un ruolo attivo e strutturato nella fase ascendente dell'iniziativa europea relativa all'Atto legislativo sullo sviluppo del cloud e dell'intelligenza artificiale. La natura strategica dell'intervento, la sua trasversalità rispetto alle politiche pubbliche e la sua connessione diretta con le priorità regionali in materia di digitalizzazione, semplificazione amministrativa e sicurezza informatica richiedono un presidio costante e qualificato dei tavoli europei, nonché un coinvolgimento tempestivo degli attori istituzionali e territoriali.

La Giunta è pertanto invitata a monitorare con continuità l'evoluzione dell'iter legislativo europeo, partecipando attivamente ai gruppi di lavoro, alle consultazioni e ai processi di confronto istituzionale che accompagneranno la definizione del nuovo quadro normativo.

Distinti saluti

F.to
La Presidente
Emma Petitti